

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO BICOCCA

FACOLTÀ DI SOCIOLOGIA

PROGETTO ITACA

I percorsi post laurea dei laureati triennalisti
dell'Università di Milano Bicocca

Rapporto intermedio

di Alessandra Caserini e Marco Terraneo



Giugno 2005

Indice

Presentazione e finalità della ricerca	3
Piano complessivo delle rilevazioni	4
Progettazione e struttura del questionario	5
Tassi di risposta e perdita dei casi	7
Il profilo al momento della laurea	9
I percorsi post laurea	13
La formazione post laurea	15
La valutazione degli studi	18
Valutazione complessiva degli studi effettuati	18
Valutazione della preparazione professionale	20
Il primo lavoro dopo la laurea	22
I tempi di inserimento	22
Quale lavoro?	25
Come si trova il primo lavoro	27
Utilità della laurea	27
Conclusioni	29

Il progetto Itaca, finanziato dal Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca, è in corso di svolgimento presso la Facoltà di Sociologia, con la direzione scientifica di Antonio de Lillo e il coordinamento di Alessandra Caserini e Federico Denti.

Le interviste sono state condotte presso il Laboratorio CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale. Il questionario è stato somministrato da studenti delle Facoltà di Sociologia, Psicologia e Statistica, reclutati tramite bandi 150 ore. La formazione degli intervistatori e la supervisione delle rilevazioni è stata curata da Alessandra Caserini.

Il questionario è stato redatto da un gruppo di lavoro composto da Maurizio Pisati, Alessandra Caserini e Federico Denti (della Facoltà di Sociologia), Walter Maffenini e Emma Zavarrone (della Facoltà di Economia). La prima fase dell'analisi dei dati è stata realizzata da Alessandra Caserini e Marco Terraneo, con la collaborazione di Laura Arosio e Simone Sarti.

Presentazione e finalità della ricerca

Itaca è uno studio panel che si sviluppa nell'arco di un quadriennio ed ha l'obiettivo di indagare i percorsi lavorativi e di formazione dei laureati triennalisti dell'Ateneo di Milano Bicocca.

L'indagine, condotta con la tecnica delle interviste telefoniche assistite dal Computer presso il laboratorio Cati (Computer Assisted Telephone Interviewing) del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Milano Bicocca, ha carattere longitudinale e coinvolge non un campione ma la totalità dei laureati di tutte le 8 facoltà dell'Ateneo¹. L'universo è costituito dai laureati del nuovo ordinamento che hanno conseguito il titolo a partire dalla seconda sessione di laurea dell'anno accademico 2001-2002 fino alla terza sessione del 2003-2004. Essi vengono contattati e seguiti per un periodo che varia tra un minimo di un anno e un massimo di due anni e mezzo a seconda del momento di ingresso nel panel.

La rilevazione fa uso di due questionari: uno è utilizzato nella prima intervista, a quattro mesi dalla laurea, e l'altro serve per l'aggiornamento dei dati nelle successive interviste ad intervalli di sei mesi ciascuno. Lo scopo dei questionari è duplice: il primo, di carattere descrittivo, consiste nella raccolta di una serie di informazioni sulla situazione attuale (rispetto al momento dell'intervista); il secondo obiettivo consiste nella raccolta di una serie di informazioni dinamiche che ci consentono di ricostruire il percorso compiuto nella transizione università- lavoro.

Con la somministrazione del primo questionario vengono raccolte, insieme ad altri dati, informazioni relative a tutti gli episodi di lavoro e/o di studio occorsi ai laureati nel periodo compreso tra la data della laurea e la data della prima intervista (4 mesi dopo la laurea).

Con le successive interviste di follow up vengono aggiornate le informazioni riguardanti gli eventi avvenuti tra la data della prima intervista e la data dell'ultima intervista al fine di studiare il verificarsi degli episodi (di lavoro, di interruzione di lavoro, di ricerca di lavoro, di frequenza a corsi formativi) nonché la loro durata.

A tali informazioni, rilevate direttamente, si aggiungono i dati provenienti dagli archivi amministrativi dell'Università tra i quali genere, data di nascita e di immatricolazione, corso, facoltà frequentata, data di laurea e voto conseguito.

L'attività di rilevazione dei dati è preceduta da una intensa e ripetuta fase di addestramento degli intervistatori che porta, di volta in volta, alla selezione di un ristretto gruppo di esperti possibilmente riutilizzati nelle diverse ondate. Il briefing che anticipa ogni rilevazione illustra dettagliatamente agli intervistatori gli obiettivi dell'Indagine, la struttura e le domande del questionario, nonché il funzionamento del programma per la gestione elettronica dell'intervista.

Nel complesso sono previste 41 rilevazioni che riguarderanno 8 coorti di neolaureati. Ciascuna di esse viene intervistata la prima volta a 4 mesi dalla laurea e poi secondo un piano di rilevazione semestrale, per un minimo di tre volte fino ad un massimo di sei.

Nella pagina seguente riportiamo il piano di rilevazione indicando con caselle di colore rosso le rilevazioni già condotte e in verde quelle ancora da effettuare.

¹ Economia, Sociologia, Medicina e Chirurgia, Psicologia, Scienze della Formazione, Giurisprudenza, Statistica e Scienze Matematiche Fisiche e Naturali.

Si precisa che in tutte le tabelle e grafici sono riportati i valori relativi alla Facoltà di Psicologia per completezza di informazione, sebbene l'esiguità degli intervistati (46 casi) non consenta mai di commentare gli specifici risultati ottenuti.

Piano complessivo delle rilevazioni

Tab.1 - Coorti di laureati (mese di laurea)								
	C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	C8
	nov-02	mar-03	lug-03	nov-03	mar-04	lug-04	nov-04	mar-05
Sessione	II	III	I	II	III	I	II	III
A.A.	01-02	01-02	02-03	02-03	02-03	03-04	03-04	03-04
Mese int.								
mar-03								
apr-03	1°C1							
mag-03								
giu-03								
lug-03								
ago-03								
set-03		1°C2						
ott-03								
nov-03								
dic-03			1°C3					
gen-04	2°C1							
feb-04								
mar-04		2°C2						
apr-04				1°C4				
mag-04								
giu-04	3°C1		2°C3					
lug-04								
ago-04								
set-04		3°C2			1°C5			
ott-04				2°C4				
nov-04	4°C1							
dic-04			3°C3					
gen-05								
feb-05						1°C6		
mar-05		4°C2			2°C5			
apr-05*	5°C1			3°C4			1°C7	
mag-05								
giu-05*			4°C3			2°C6		
lug-05								
ago-05								
set-05		5°C2			3°C5			1°C8
ott-05	6°C1			4°C4			2°C7	
nov-05								
dic-05			5°C3			3°C6		
gen-06								
feb-06								
mar-06		6°C2			4°C5			2°C8
apr-06				5°C4			3°C7	
mag-06								
giu-06			6°C3			4°C6		
lug-06								
ago-06								
set-06					5°C5			3°C8
ott-06				6°C4			4°C7	
nov-06								
dic-06						5°C6		

Legenda: rosso = rilevazioni già condotte - verde = da effettuare

*I dati rilevati ad aprile e giugno 2005 non rientrano nelle analisi del presente rapporto

Progettazione e struttura del questionario

La progettazione e l'utilizzo di un questionario elettronico non ha significato semplicemente l'informatizzazione di una serie di domande e di possibili risposte, ma la costruzione di un sistema che aumenta sensibilmente la qualità dei dati. Il programma di gestione delle interviste e di registrazione dei dati prevede infatti diversi tipi di controllo di regole logico/formali: alcune impediscono di proseguire la somministrazione del questionario se non a seguito della correzione dell'informazione raccolta, altre ne sollecitano la verifica. Questi controlli consentono:

- il rispetto della struttura sequenziale delle domande;
- il controllo dei *range* di accettazione delle variabili;
- la verifica di incoerenze, errori di digitazione e valori anomali.

Oltre al contenimento degli errori di rilevazione il sistema sfrutta la possibilità di interagire con informazioni ausiliarie prelevate da altri archivi per effettuare controlli accurati delle risposte durante la registrazione, ad esempio richiamando la data esatta di laurea o le risposte date nelle precedenti interviste. Il programma consente inoltre il monitoraggio, contestuale allo svolgimento dell'indagine, della qualità del lavoro del rilevatore, nonché la possibilità di cogliere le difficoltà incontrate dall'intervistatore e dall'intervistato ed eventualmente di intervenire apportando correzioni.

Lo scopo di questo capitolo è di illustrare in modo dettagliato i due questionari utilizzati per intervistare i neolaureati, da un lato presentandone la struttura generale e la successione delle diverse sezioni, dall'altro spiegando le finalità di ciascuna sezione e le relative domande.

La struttura di entrambi i questionari riprende sostanzialmente lo schema di rilevazione delle "storie di vita" dell'indagine ILFI (Indagine Longitudinale sulle Famiglie Italiane)². In particolare i percorsi formativi e lavorativi dei neolaureati vengono rilevati come "carriere" costituite da una sequenza non interrotta di episodi dei quali si registrano la data di inizio e quella di fine (mese e anno) e le caratteristiche principali.

Questo schema di rilevazione comporta per l'intervistato uno sforzo di memoria nel ricostruire la sequenza esatta di ciascun avvenimento ed implica da parte dell'intervistatore una particolare attenzione alle risposte ottenute, affinché non venga dimenticato nessun episodio, né confusa la successione degli eventi, né si verifichino incoerenze tra le date di inizio o di fine dei vari episodi. Per favorire questa operazione e garantire, se non altro, la coerenza tra le date sono stati introdotti una serie di controlli informatici. E' lo stesso sistema di gestione elettronica dell'intervista che una volta inserita una data, controlla ed eventualmente segnala all'intervistatore l'incoerenza della data rispetto, per esempio, agli episodi precedenti o rispetto alla data di laurea invitandolo ad approfondire e a correggere. In questo modo si mira ad ottenere episodi lavorativi o di studio post laurea in successione e senza soluzione di continuità, in modo che la data di inizio di ciascun episodio coincida esattamente con la data di fine dell'episodio precedente.

Rispetto alla sezione lavoro è necessaria una precisazione. La definizione di "attività lavorativa" adottata nel questionario riveste un'importanza centrale nel corso dell'intervista. Nel termine "attività lavorativa" abbiamo compreso tutte le attività regolari o non, continue o saltuarie che contribuiscono al sostentamento economico dell'intervistato e della sua

² L'indagine Longitudinale sulle Famiglie Italiane, è attualmente coordinata dal Prof. Antonio Schizzerotto, presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Milano Bicocca, con la collaborazione del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna ed il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento.

eventuale famiglia. Abbiamo viceversa escluso i cosiddetti “lavoretti”, cioè tutte quelle occupazioni sulle quali gli intervistati non possono realmente fare affidamento per il loro mantenimento ma semplicemente per soddisfare necessità accessorie, anche qualora il lavoro si configuri come regolare e continuativo.

Il primo questionario si articola su 4 parti come segue:

- a. Formazione post lauream
- b. Lavoro
- c. Valutazione degli studi universitari
- d. Informazioni di sfondo

Più precisamente la *sezione lavoro* prevede altre sottosezioni portando a 8 le sezioni totali.

- e. Lavoro al momento della laurea o dopo la laurea
- f. Episodi di lavoro
- g. Episodi di interruzione di lavoro
- h. Lavoro attuale
- i. Ricerca di lavoro

Solitamente percepito dall'intervistato come più snello e rapido, dal punto di vista della struttura e della programmazione informatica, il questionario di aggiornamento è decisamente complesso. Infatti, il punto di partenza dell'intervista di *follow up* sono le informazioni raccolte nella precedente intervista per ciascuna sezione.

Nel questionario di follow up vengono eliminate la sezione sulla valutazione degli studi e le domande sulla famiglia di origine, l'aggiornamento riguarda solo i dati relativi ai corsi formativi e all'attività occupazionale.

La *sezione formazione* si divide questa volta in due parti: con la prima si vanno a chiudere tutte le situazioni pregresse, ovvero si chiede quale sia lo stato attuale dei corsi iniziati e non terminati all'epoca della precedente intervista; con la seconda si chiede se nell'intervallo tra la data dell'ultima intervista e la successiva, l'intervistato si è iscritto a nuovi corsi.

La *sezione lavoro* prende invece avvio da tre possibili situazioni di partenza derivanti dalla intervista precedente. La prima condizione è quella di un laureato che non ha mai cominciato a lavorare. La seconda è quella di coloro che durante l'ultima intervista stavano lavorando. L'ultima situazione possibile è quella di coloro che hanno avuto contatti con il mondo del lavoro ma che al momento dell'intervista si trovavano in una fase di interruzione di lavoro. Sostanzialmente con il l'aggiornamento si verifica se la situazione nella quale si trovava il laureato durante la precedente intervista è rimasta immutata. Coloro che si trovavano nella prima o nella terza condizione potrebbero quindi avere iniziato a lavorare, in tal caso viene somministrata una delle sezioni lavoro. Nel caso di chi già lavorava si va a verificare se dopo sei mesi il lavoro è rimasto il medesimo, se ha modificato qualcuna delle principali caratteristiche (posizione occupazionale, tipo di contratto, continuità del contratto, mansioni) o se ha trovato una nuova occupazione.

Nel complesso, dunque il nuovo questionario prevede un totale di 10 sezioni

- a. Formazione pregressa
- b. Nuovi corsi di formazione
- c. Primo lavoro dopo la laurea
- d. Verifica del lavoro precedente
- e. Nuovi episodi di lavoro

- f. Verifica della situazione di interruzione pregressa
- g. Nuovi episodi di interruzione di lavoro
- h. Valutazione del lavoro attuale
- i. Ricerca di lavoro
- j. Informazioni di sfondo

Tassi di risposta e perdita dei casi

Attualmente sono state effettuate 16 rilevazioni, 6 di primo contatto (1.770 intervistati) e 10 di aggiornamento (2.054 interviste) che hanno interessato le prime 6 coorti di laureati, a partire dalla II sessione di laurea dell'a.a. 2001-2002 fino alla I dell'a.a. 2003-2004. La prima coorte è già stata richiamata, dopo la prima intervista altre tre volte per il *follow up* dei dati. Per ulteriori chiarimenti si rimanda al prospetto a pagina 2.

Sino ad ora è stato riscontrato un'altissimo livello di partecipazione: su un monte di 3.919 interviste previste ne sono state realizzate 3.824 (97,6%) e soltanto 2 studenti su 100 sono risultati irreperibili a causa del cambiamento del numero di telefono o di residenza o hanno rifiutato di partecipare all'indagine. Le percentuali di risposta sono dunque elevate: più in dettaglio alla prima somministrazione hanno risposto 96 laureati su 100 e ai successivi aggiornamenti 98 su 100³. L'alto tasso di partecipazione alla prima intervista è stato favorito dall'invio, pochi giorni prima della telefonata, di una lettera di presentazione del Rettore volta a sollecitare il consenso all'intervista.

La perdita di casi dovuta a irreperibilità dei soggetti è stata contenuta anche grazie alle regole di comportamento impartite in fase di briefing: gli intervistatori prima di codificare il caso come "*Wrong Number*", quindi irreperibile in modo definitivo, devono infatti segnalare l'inesattezza del numero di telefono al Supervisor che lo controlla attraverso l'elenco pubblico On line ed eventualmente corregge il numero inserito nel programma di gestione delle chiamate con il nuovo numero. Il problema dei casi irreperibili "temporaneamente", ovvero non disponibili limitatamente al periodo di durata della rilevazione (trattandosi per lo più di studenti all'estero per Erasmus o per stage di lavoro) è stato risolto reinserendo di volta in volta questi casi nelle coorti successive e posticipando l'intervista.

Per evitare di compromettere la qualità dei dati, non sono ritenute accettabili le interviste proxy, ovvero la somministrazione del questionario ad altri familiari per conto dell'intervistato (genitori, fratelli...).

Riportiamo di seguito le tavole sinottiche che riassumono l'andamento del numero di interviste previste ed effettuate e del numero di cadute nelle diverse rilevazioni. La prima tavola presenta, per tutte le coorti intervistate, i dati relativi alla prima intervista. La seconda tavola da indicazioni sulle interviste di aggiornamento.

³ I denominatori su cui calcoliamo le percentuali diminuiscono progressivamente con gli aggiornamenti poiché gli studenti che hanno rifiutato l'intervista non vengono più contattati e quindi non fanno parte dei totali.

Tab.2 - Tavola sinottica delle rilevazioni: prima intervista

a.a.	Data Laurea	Prima intervista	Totale Laureati	Apr 03	Set 03	Dic 03	Apr 04	Set 04	Dic 04	Stato attuale	
01-02	novembre 2002	aprile 2003	159	146	11	1	-	-	-	158	Intervistati
				0	1	0	-	-	-	1	Rifiuti/irreperibili
				13	1	0	-	-	-	0	Assenti
01-02	febbraio 2003	settembre 2003	170	151	9	3	0	1	164	Intervistati	
				3	1	1	0	0	5	Rifiuti/irreperibili	
				16	6	2	2	1	1	Assenti	
02-03	luglio 2003	dicembre 2003	96	85	4	0	3	92	Intervistati		
				2	0	0	0	2	Rifiuti/irreperibili		
				9	5	5	2	2	Assenti		
02-03	novembre 2003	aprile 2004	642	583	4	0	35	618	Intervistati		
				20	0	2	22	Rifiuti/irreperibili			
				39	39	2	2	Assenti			
02-03	marzo 2004	settembre 2004	483	455	12	467	Intervistati				
				12	2	14	Rifiuti/irreperibili				
				16	2	2	Assenti				
03-04	luglio 2004	febbraio 2005	291	271	271	Intervistati					
				12	12	Rifiuti/irreperibili					
				8	8	Assenti					
Totali			1.841					1.770	Interviste		
									56	Rifiuti/irreperibili	
									15	Assenti	

Tab.3 Tavola sinottica delle rilevazioni: interviste di aggiornamento

		Aggiornamento		
Gruppi di rilevazione		Primo	Secondo	Terzo
1	Intervistati	139	130	127
	Rifiuti/irreperibili	2	0	2
	Assenti	5	9	1
	Totale processati	146	139	130
2	Intervistati	158	149	139
	Rifiuti/irreperibili	0	2	3
	Assenti	5	7	10
	Totale processati	162	158	152
3	Intervistati	96	99	
	Rifiuti/irreperibili	0	2	
	Assenti	6	2	
	Totale processati	102	103	
4	Intervistati	581		
	Rifiuti/irreperibili	8		
	Assenti	13		
	Totale processati	602		
5	Intervistati	436		
	Rifiuti/irreperibili	7		
	Assenti	25		
	Totale processati	468		
Totale processati	Rifiuti/irreperibili	17	2	5
	Intervistati	1.410	378	266

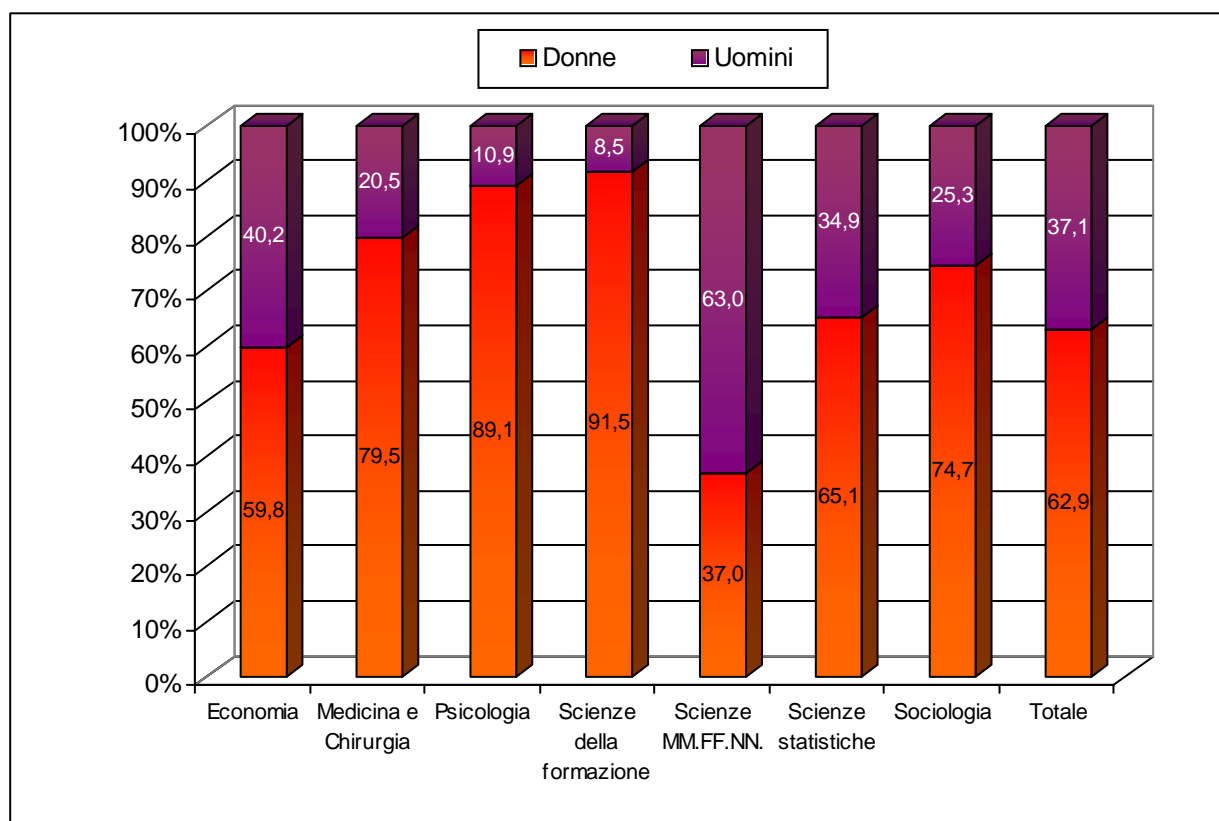
La tabella 4 riporta la composizione originaria del gruppo dei laureati triennialisti in termini di alcune variabili di base (sexso e facoltà di laurea) e la confronta con le distribuzioni corrispondenti del gruppo degli intervistati nel progetto ITACA. Come si può vedere, grazie alla scarsa numerosità dei non rispondenti, il campione degli intervistati risulta identico all'universo di riferimento.

Tab.4 - Composizione per genere e facoltà di laurea gruppo degli intervistati rispetto all'universo di partenza

	Intervistato	Laureati
Femmine	62,9	63,2
Maschi	37,1	36,8
Economia	18,8	19,3
Medicina e Chirurgia	9,7	9,9
Psicologia	2,6	2,6
Scienze della formazione	16,0	16,1
Scienze MM.FF.NN.	31,3	30,6
Scienze statistiche	7,1	7,0
Sociologia	14,5	14,6
Totale	100,0	100,0
N	1.770	1.841

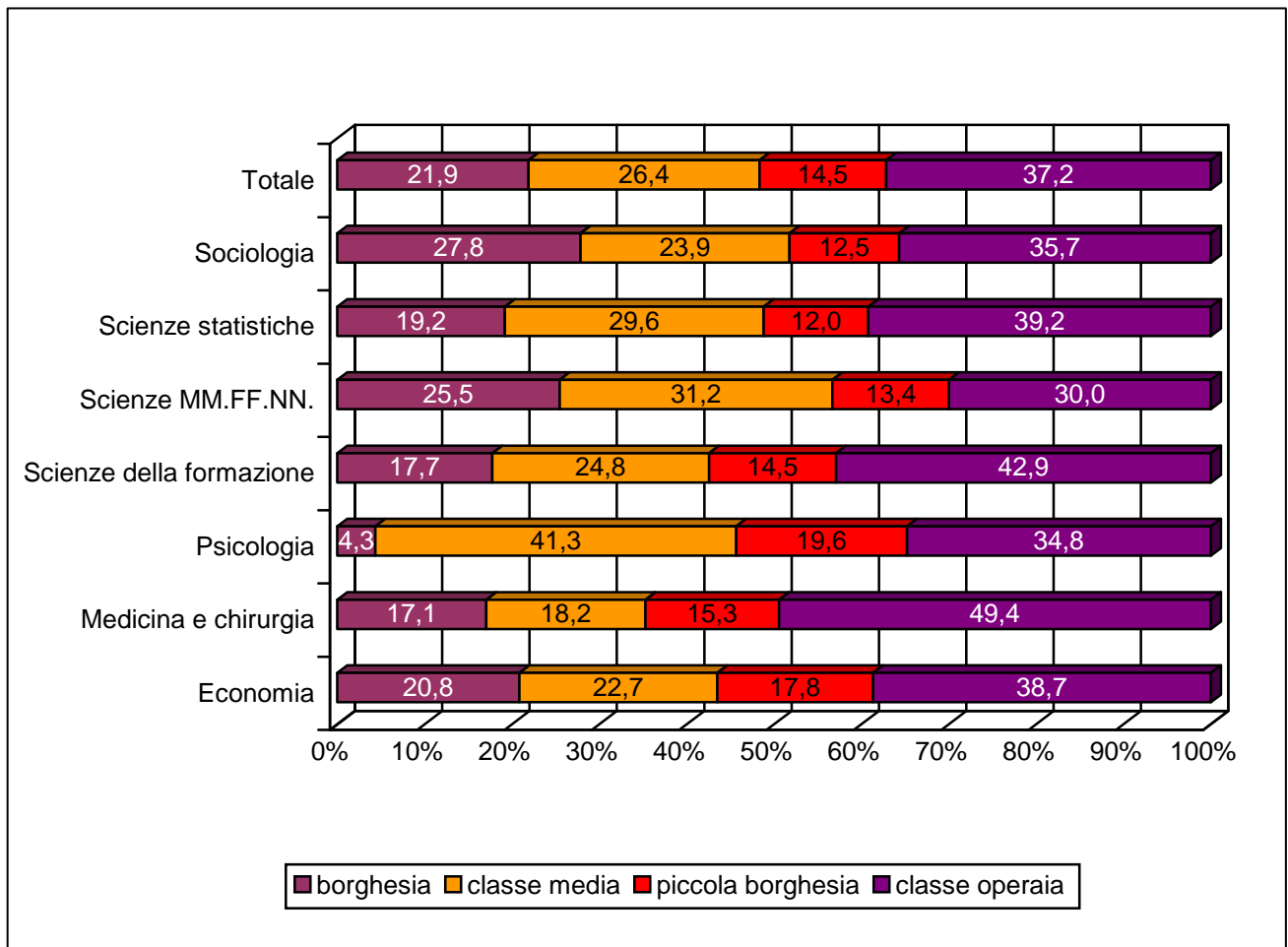
Il profilo al momento della laurea⁴

Graf. 1 - Distribuzione per genere dei laureati intervistati



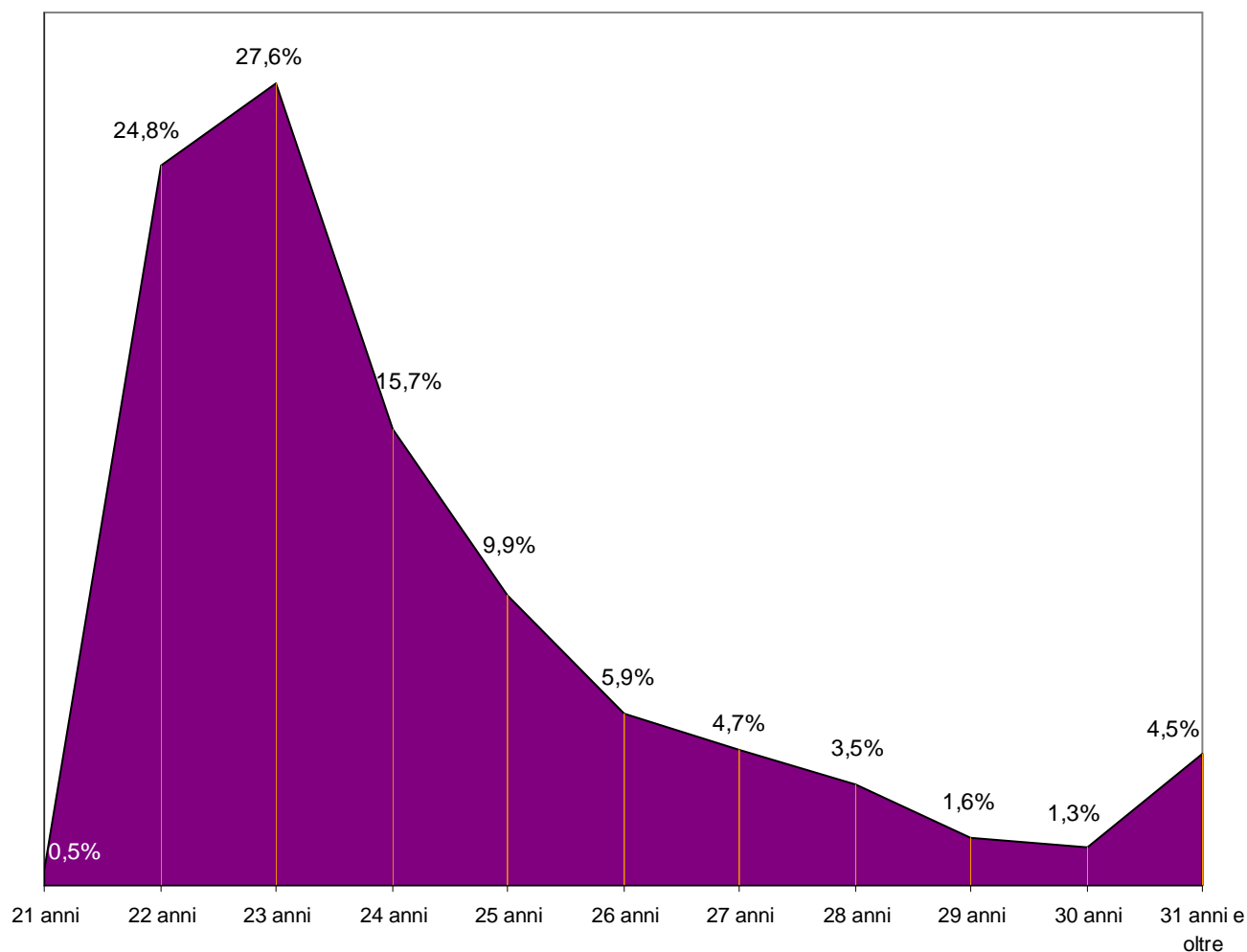
⁴ Ancora assenti i laureati provenienti dalla facoltà di Giurisprudenza.

Graf. 2- Classe sociale d'origine degli intervistati per Facoltà⁵



⁵ La classe sociale è stata costruita attraverso una sintesi tra posizione professionale e titolo di studio del padre del laureato, e laddove mancanti dalle informazioni relative alla madre. Le quattro classi risultano così composte:
 -Borghesia: imprenditori, liberi professionisti, dirigenti, docenti universitari;
 -Classe media: quadri, funzionari, ricercatori, insegnanti, tecnici, impiegati ad alta/media qualificazione, graduati e militari di carriera, consulenti e collaboratori con titolo di studio alto;
 -piccola borghesia: lavoratori in proprio, soci di cooperativa di produzione di beni o servizi, coadiuvanti nell'impresa di famiglia;
 -classe operaia: impiegati esecutivi, consulenti e collaboratori titolo di studio basso, capi operai, operai qualificati lavoratori non qualificati, lavoranti nel proprio domicilio per conto di imprese.

Graf. 3- Et  al momento della laurea

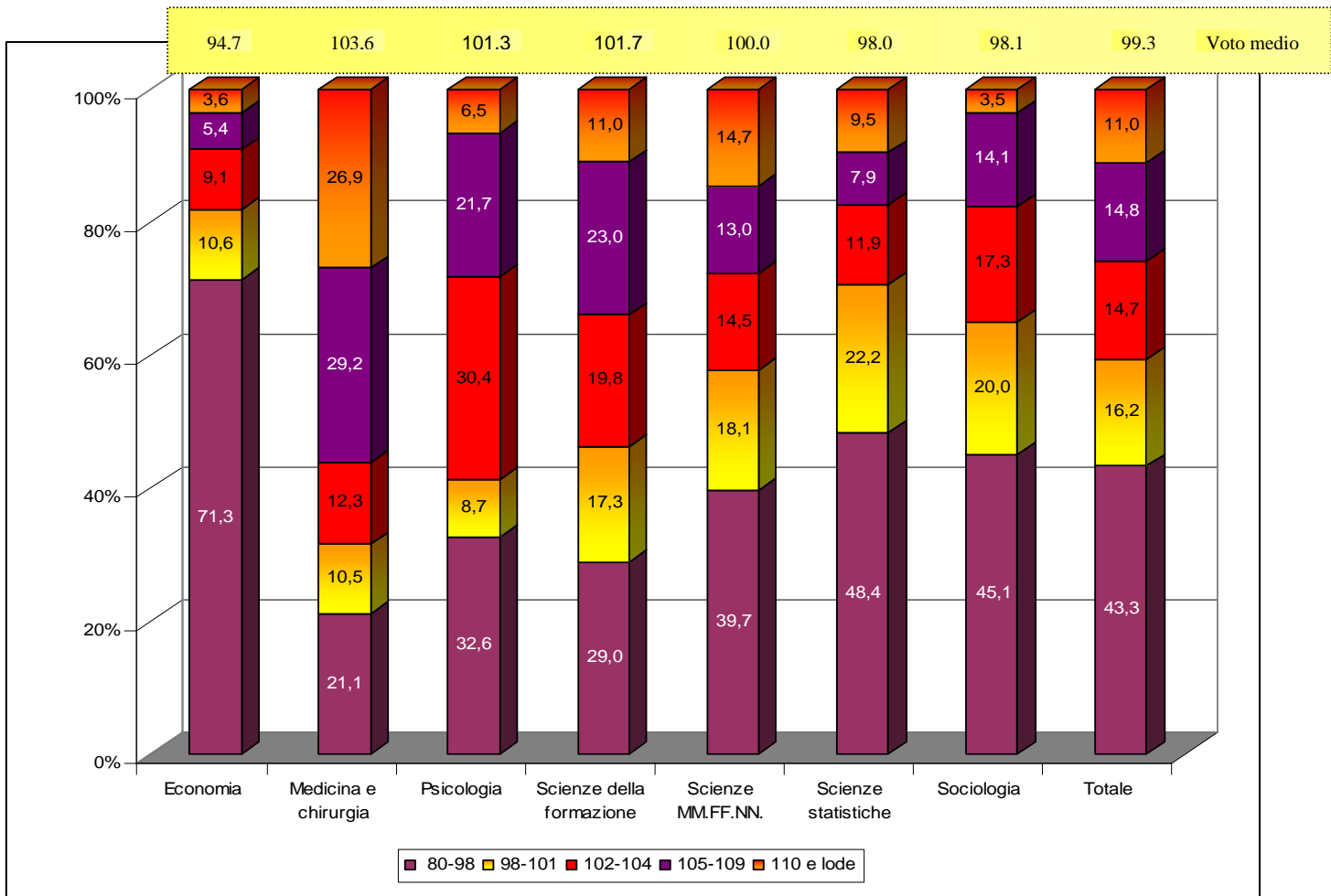


Tab.5 - Et  alla laurea per facolt  di appartenenza

	21-22 anni	23 anni	24 anni	25-27 anni	28 anni e oltre	Totale	N
Economia	4,5	13,0	25,3	35,2	22,0	100,0	332
Medicina e Chirurgia	36,8	26,9	5,3	7,0	24,0	100,0	171
Psicologia	34,8	37,0	10,9	4,3	13,0	100,0	46
Scienze della formazione	20,1	50,2	11,3	7,8	10,6	100,0	283
Scienze MM.FF.NN.	39,0	26,7	15,2	11,6	7,6	100,0	554
Scienze statistiche	12,7	16,7	11,1	23,0	36,5	100,0	126
Sociologia	24,9	27,6	19,1	13,2	15,2	100,0	257
Totale	25,3	27,6	15,7	15,8	15,7	100,0	1.769

Et  mediana alla laurea *23 anni*

Graf. 4- Il voto di laurea



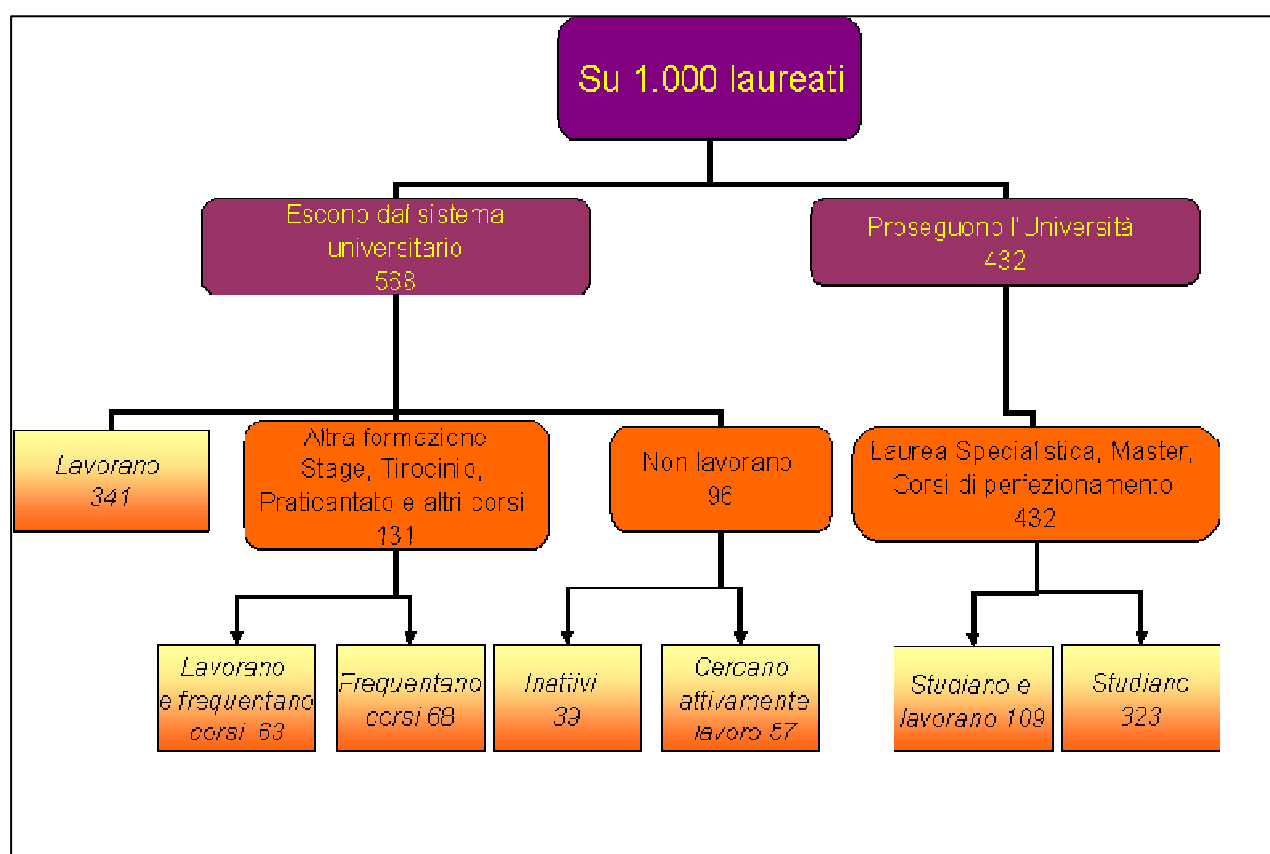
Tab.6 - Durata mediana degli studi universitari per Facoltà

	Anni
Economia	5
Medicina e Chirurgia	3
Psicologia	3
Scienze della formazione	4
Scienze MM.FF.NN.	4
Scienze statistiche	4
Sociologia	4
Totale	4

I percorsi post laurea

In questo paragrafo si traccia il quadro generale relativo ai percorsi intrapresi dai laureati a quattro mesi dal conseguimento del titolo⁶. Come si osserva dallo schema riprodotto, dopo la laurea sono due le possibilità che si aprono ai triennalisti: continuare con una formazione universitaria oppure uscire dal sistema universitario. Nel nostro caso, il 43,2% dei soggetti si iscrive ad un nuovo corso di laurea - triennale o specialistica - oppure ad un corso di perfezionamento o master. Tra coloro che invece escono dal sistema universitario, il 34,1% si dedica esclusivamente ad un'attività lavorativa, il 13,1% è impegnato in stage, tirocinio, praticantato o altri corsi, mentre il 9,6% non risulta impegnato in nessuna di queste attività. In particolare tra quest'ultimi, ovvero tra i laureati che non lavorano e non sono impegnati in altre attività di tipo formativo, sei su 10 sono alla ricerca attiva di un'occupazione mentre i rimanenti 4 si dichiarano inattivi.

Graf. 5- Percorsi intrapresi dagli intervistati a quattro mesi dalla laurea

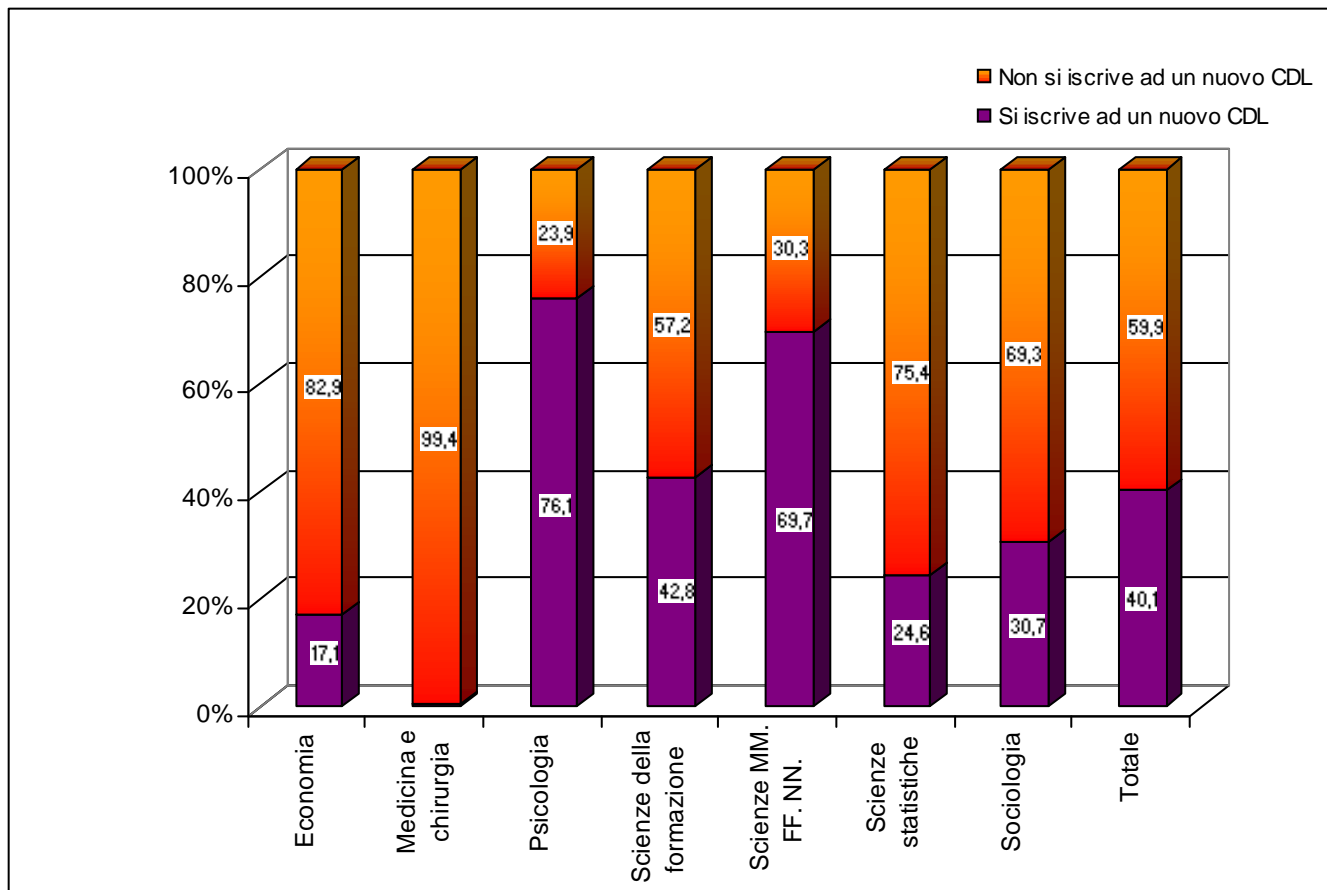


Tornando al percorso di coloro che proseguono gli studi universitari, si iscrivono ad una laurea specialistica 710 soggetti. Questa decisione interessa in modo differente i laureati delle diverse Facoltà. Quasi la totalità dei triennalisti di Medicina e Chirurgia escono dal sistema universitario, di contro gli studenti di Scienze MM. FF. NN. optano per l'iscrizione ad un nuovo corso di laurea nel 70% dei casi. Per quanto riguarda le altre Facoltà, proseguono

⁶ Si ricorda che i dati relativi a questo paragrafo e al successivo fanno riferimento alla situazione fotografata a quattro mesi dal conseguimento dalla laurea. È dunque possibile che alcuni percorsi vengano intrapresi a posteriori e colti nelle successive interviste.

con la laurea specialistica il 42% dei laureati in Scienze della Formazione, poco meno di un terzo dei sociologi, un quarto degli statistici e il 17% dei triennialisti di area economica.

Graf. 6- Iscritti ad un nuovo corso di laurea per facoltà



Nel paragrafo successivo indagiamo più nel dettaglio il comportamento di coloro che hanno deciso di intraprendere un percorso formativo di qualunque tipo, sempre fotografando la situazione a distanza di quattro mesi dalla laurea.

La formazione post laurea

Nel periodo tra il conseguimento della laurea e la prima intervista, 996 triennialisti su 1770 intervistati hanno avviato un nuovo percorso formativo; questo significa che il 56,3% si è iscritto ad almeno uno dei 15 corsi previsti dal questionario e riportati nella tabella successiva. In particolare, sembrerebbe che siano più gli uomini delle donne ad iniziare nuovi corsi (61,3% contro il 53,4%).

Tab.7 - Corsi di formazione presi in considerazione

- 1) Attività di tirocinio/praticantato per l'ammissione all'esame di stato
- 2) Stage retribuito (esclusi quelli svolti all'interno di corsi universitari o di formazione professionale) [il rimborso spese non viene considerato retribuzione]
- 3) Stage non retribuito (esclusi quelli svolti all'interno di corsi universitari o di formazione professionale)
- 4) Master universitario di primo livello finanziato dal Fondo Sociale Europeo
- 5) Master universitario di primo livello NON finanziato dal Fondo Sociale Europeo
- 6) Master universitario di altro tipo/dottorato
- 7) Corso di perfezionamento universitario di primo livello finanziato dal Fondo Sociale Europeo
- 8) Corso di perfezionamento universitario di altro tipo
- 9) Corso di formazione professionale promosso da un ente pubblico (ad es. Regione o Provincia, in ogni caso non svolto solo internamente ad aziende)
- 10) Corso di lingua straniera (NON aziendale)
- 11) Corso di informatica (NON aziendale)
- 12) Corso aziendale interno
- 13) Altri Corsi di qualificazione professionale
- 14) Altri corsi di studio (non universitari)
- 15) Si è iscritto/a a un nuovo corso di laurea universitario

Tab.8 - Formazione post laurea

	Non prosegue con attività formative	Prosegue con attività formative	N
Maschi	38,7	61,3	656
Femmine	46,6	53,4	1.114
Totale	43,7	56,3	1.770

Come si distribuiscono le scelte formative tra coloro che nel periodo tra la laurea e la prima intervista si iscrivono a nuovi corsi?

Una netta prevalenza⁷, il 71,3% (710 casi), prosegue gli studi universitari con una laurea specialistica o una nuova laurea triennale⁸; questo dato equivale a circa il 40% dei triennialisti intervistati e mostra, di fatto, come il percorso universitario rappresenti per gran parte dei soggetti il luogo deputato all'acquisizione di conoscenze utili all'inserimento professionale.

La forma di transizione al mercato del lavoro che coniuga (o che teoricamente dovrebbe coniugare) il lato formativo con le concrete mansioni lavorative, ossia lo stage e il tirocinio/praticantato, è una modalità che coinvolge il 15,7% di coloro che si iscrivono a nuovi corsi⁹, mentre altri canali formativi, come i master/corsi di formazione, che comunque si

⁷ La somma delle percentuali riportate da un valore superiore a 100 in quanto è possibile che alcuni intervistati abbiano svolto o stiano svolgendo nel periodo di riferimento più attività formative. Risulta, infatti, che il totale dei corsi intrapresi è superiore al numero dei casi (1102 contro 996).

⁸ Ovviamente la quasi totalità dei triennialisti sceglie la laurea specialistica (98,7%) ma una minoranza si iscrive ad una nuova laurea triennale.

⁹ Tra l'altro, per alcuni intervistati – si pensi ai laureati in Psicologia o Scienze della Formazione – questa forma di inserimento occupazionale è di fatto obbligatoria.

pongono come obiettivo quello di fornire competenze specifiche spendibili sul mercato del lavoro, sono stati preferiti da solo il 5,7% di coloro che proseguono l'attività formativa. Poco meno di un quinto dei soggetti (il 18,0%) ha optato per attività formative "minori" per durata del corso e contenuti. Si tratta in questi casi, con tutta probabilità, di corsi volti a migliorare specifici ambiti in cui il soggetto si ritiene deficitario – ad esempio corsi di lingua o di informatica.

**Tab.9 - Attività formative post laurea
(domanda a risposta multipla)**

	% sui casi**
Continua l'Università	71,3
Stage o tirocinio/praticantato	15,7
Master/corsi di perfezionamento	5,7
Attività formativa di altro tipo	18,0

*** La percentuale è calcolata sul totale dei 996 rispondenti. La somma delle percentuali è superiore al 100% perché l'intervistato poteva dare più risposte*

La descrizione dell'andamento generale del fenomeno nasconde anche in questo caso delle differenze legate alla Facoltà di appartenenza.

Tab.10 - Attività formativa post laurea per Facoltà di appartenenza

	Nuovo corso di laurea		Stage tirocinio praticantato		Master o corsi di perfezionamento		Attività formativa di altro tipo		Totale	
	% sui laureati	% sugli iscritti a nuovi corsi	% sui laureati	% sugli iscritti a nuovi corsi	% sui laureati	% sugli iscritti a nuovi corsi	% sui laureati	% sugli iscritti a nuovi corsi	Totale laureati	Totale iscritti a nuovi corsi
Economia	17,1	38,8	16,8	38,1	4,2	9,5	15,0	34,0	333	147
Medicina e Chirurgia	0,6	3,1	4,1	21,9	1,2	6,3	16,4	87,5	171	32
Psicologia	76,1	85,4	19,6	22,0	2,2	2,4	10,9	12,2	46	41
Scienze formazione	42,8	77,1	4,9	8,9	2,5	4,5	10,2	18,5	283	157
Scienze MM. FF. NN.	69,7	89,4	4,9	6,3	1,4	1,9	5,4	6,9	554	432
Scienze statistiche	24,6	54,4	13,5	29,8	5,6	12,3	7,9	17,5	126	57
Sociologia	30,7	60,8	10,1	20,0	7,0	13,8	10,5	20,8	257	130
Totale	40,1	71,3	8,8	15,7	3,2	5,7	10,1	18,0	1770	996

Tra coloro che si iscrivono a nuovi corsi – il nostro gruppo di riferimento per i commenti che seguiranno - l'iscrizione ad un nuovo corso universitario sembra il destino naturale dei triennialisti di Scienze MM. FF. NN. e di Psicologia. Il percorso universitario coinvolge oltre i tre quarti dei laureati in Scienze della formazione, il 60% dei sociologi e poco più della metà dei laureati in Scienze Statistiche, mentre solo poco più di un terzo dei laureati in Economia decidono di intraprendere questa strada.

Gli economisti, al contrario, sono tra i nostri intervistati, coloro che optano con maggiore frequenza per uno stage o un tirocinio/praticantato¹⁰; questa modalità coinvolge circa un

¹⁰ L'opportunità di svolgere uno stage è fortemente legata anche alla capacità della Facoltà di stabilire dei contatti con il mondo delle imprese in cui i neolaureati possano fare la prima esperienza lavorativa. Non dovrebbe dunque

terzo dei laureati in Scienze statistiche e circa un quinto dei medici, degli psicologi e dei sociologi.

I master e i corsi di perfezionamento sono un percorso che interessa maggiormente sociologi e statistici, mentre le altre attività formative sono lo sbocco preferito dai medici¹¹ e a seguire dagli economisti.

Tornando a chi decide di proseguire gli studi di tipo universitario¹², questa scelta viene motivata per la stragrande maggioranza con il desiderio di approfondire gli studi compiuti durante la laurea triennale (72,5%). Circa un quinto dei soggetti, invece, prosegue gli studi perchè insoddisfatto degli sbocchi professionali offerti dalla laurea del nuovo ordinamento.

Tab.11 - Motivi dell'iscrizione ad una nuova laurea

	Per approfondire gli studi fatti durante il cdl triennale	Perché ha maturato nuovi interessi	Perché era insoddisfatto degli sbocchi professionali della laurea triennale	Per altro motivo	Totale	N
Economia	71,9	7,0	15,8	5,3	100,0	57
Medicina e Chirurgia	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0	1
Psicologia	57,1	2,9	37,1	2,9	100,0	35
Scienze della formazione	64,5	9,9	21,5	4,1	100,0	121
Scienze MM. FF. NN.	76,2	4,7	15,8	3,4	100,0	386
Scienze statistiche	83,9	6,5	9,7	0,0	100,0	31
Sociologia	70,9	10,1	15,2	3,8	100,0	79
Totale	72,5	6,5	17,5	3,5	100,0	710

Le motivazioni al proseguimento dell'università sono strettamente legate all'aspetto, trattato nel successivo paragrafo, della valutazione degli studi appena terminati.

stupire l'alto valore registrato per la Facoltà di Economia, visto il legame, in un certo senso privilegiato, di questa Facoltà con il mondo dell'impresa.

¹¹ L'elevata percentuale riguardante la facoltà di Medicina su questa modalità è probabilmente connessa, come si è sostenuto in precedenza, ai periodici corsi di aggiornamento professionale a cui obbligatoriamente devono partecipare gli infermieri, e i loro colleghi fisioterapisti e radiologi.

¹² Come già specificato nella nota 7 la quasi totalità sceglie la laurea specialistica (98,7%) mentre una minoranza si iscrive ad una nuova laurea triennale.

La valutazione degli studi

Alla valutazione degli studi universitari effettuati è dedicata un'intera sezione del questionario, somministrata a tutti gli intervistati in occasione della prima intervista. Accanto ai dati raccolti in questa sezione è possibile inoltre prendere in considerazione anche i giudizi espressi in altre parti dell'intervista. Questo consente di analizzare specifici aspetti valutativi rispetto al percorso universitario espressi, in particolare, dai laureati che:

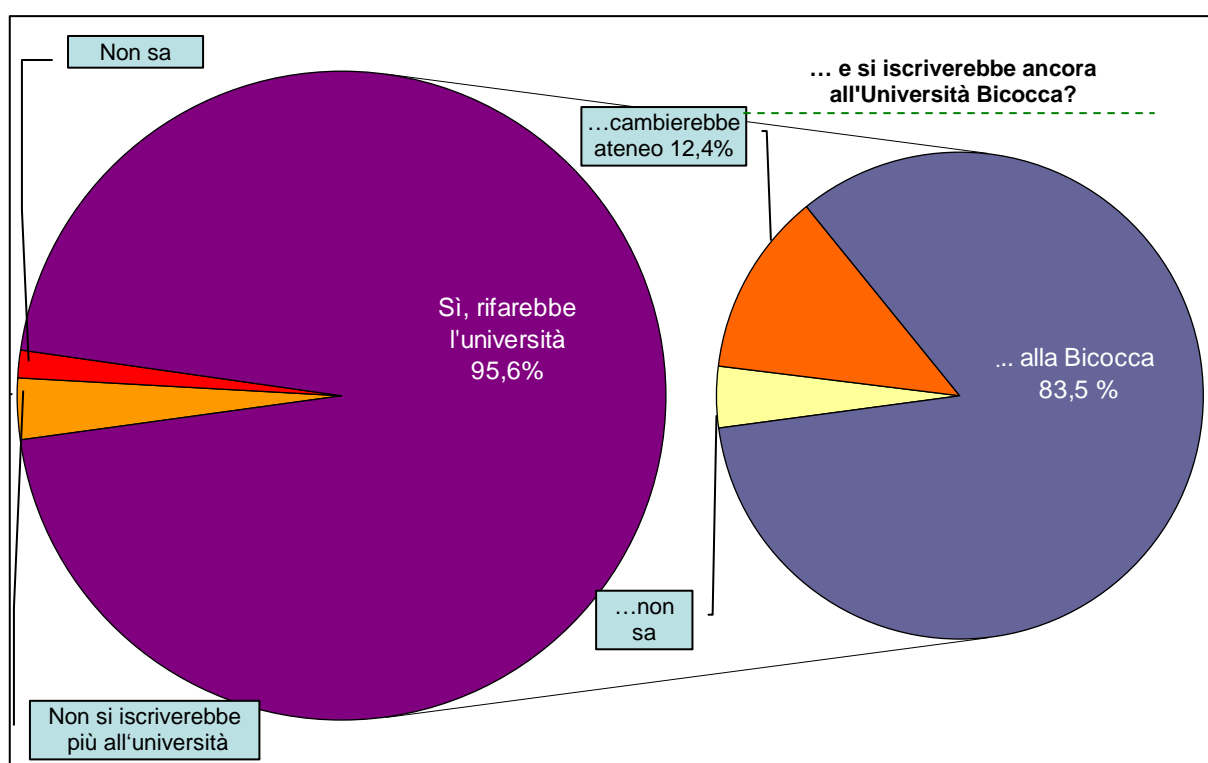
- si sono iscritti ad un nuovo corso di laurea;
- stanno svolgendo un'attività lavorativa retribuita;
- sono alla ricerca di un'occupazione.

Valutazione complessiva degli studi effettuati

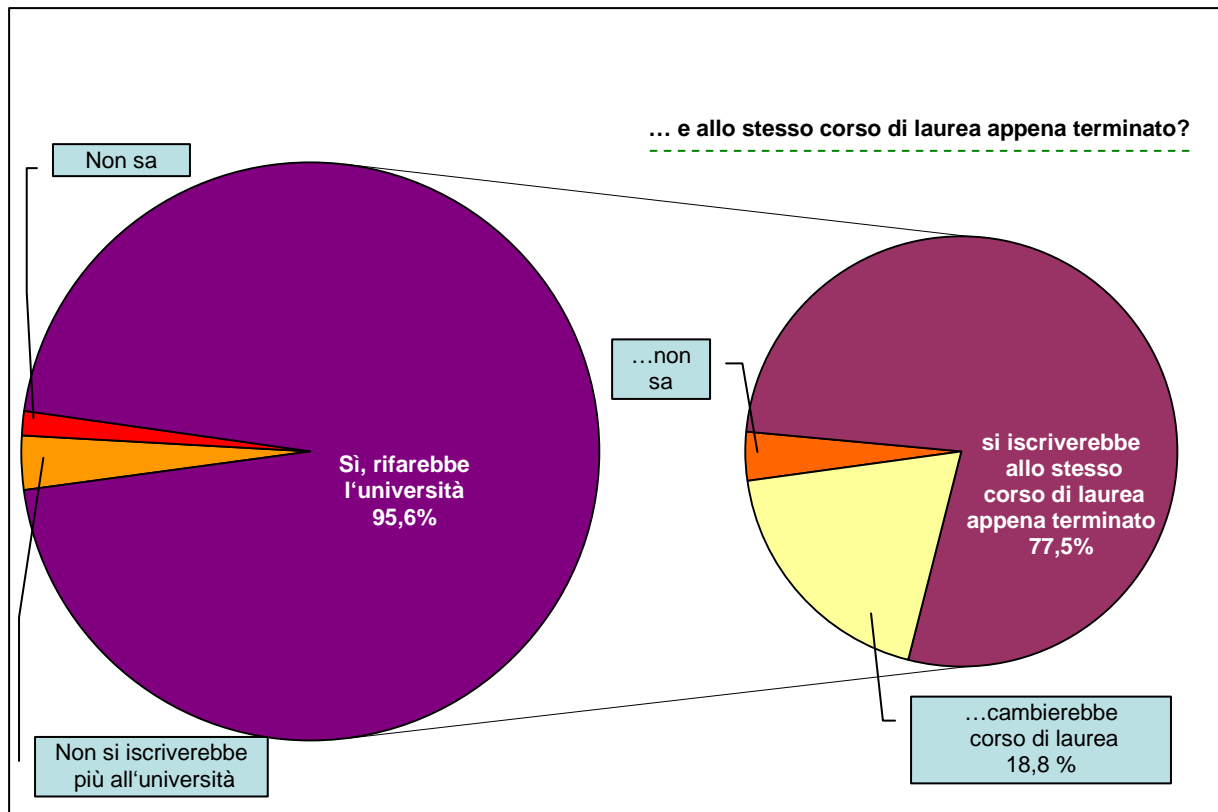
La valutazione degli studi universitari (sezione G del questionario) è stata indagata attraverso quattro domande che riguardano l'eventualità di ripetere il medesimo percorso di studi, a partire dalla decisione più generale di riscrivere all'Università fino a confermare le scelte più specifiche di Ateneo e Corso di laurea.

La quasi totalità degli intervistati si iscriverebbe nuovamente all'Università (95,6%) e, gran parte di essi, confermerebbe anche la scelta dell'Ateneo Bicocca (83,5%). La percentuale di coloro che non rifarebbero lo stesso percorso formativo va aumentando se si passa a considerare il corso di laurea. Il 19,5% di coloro che rifarebbero l'Università non si iscriverebbe allo stesso corso di laurea appena terminato.

Graf. 7- Se dovesse scegliere oggi, si iscriverebbe di nuovo all'università e all'ateneo Bicocca?



Graf. 8- Se dovesse scegliere oggi, si iscriverebbe di nuovo all'università e allo stesso corso di laurea?



Mentre nella scelta di riscrivere all'Università non si riscontrano differenze significative per facoltà, genere, coorte di laurea e situazione occupazionale, quando il soggetto è chiamato a confermare la scelta dell'ateneo e del corso di laurea, i fattori che più degli altri fanno sentire la propria influenza sono quelli della facoltà di provenienza e della situazione occupazionale in cui si trova il laureato al momento della prima intervista. In particolare, sembrerebbero più propensi a cambiare ateneo i laureati delle Facoltà di Sociologia (24,8%), Psicologia (19,0%) ed Economia (17,5%) e, allo stesso modo, considerano più frequentemente questa possibilità coloro che, a quattro mesi dalla laurea, sono alla ricerca di un nuovo lavoro (il 15,8%) o del primo lavoro (19,3%)¹³.

Entrando ancor più nel dettaglio, per quanto riguarda la scelta del corso di laurea, i laureati di Sociologia e soprattutto quelli di Economia confermano la loro maggiore disaffezione al percorso formativo compiuto rispetto alla media, rispettivamente il 22,6% e il 28,6% farebbe una scelta diversa. Merita un breve accenno anche la differenza che si riscontra tra le diverse coorti di laureati. Sembrerebbe, infatti, che gli studenti laureati più di recente siano maggiormente insoddisfatti della scelta compiuta: dal 2002 al 2004 la quota di coloro che cambierebbe corso di laurea passa dal 17,1% al 22,4%.

¹³ Ci si è anche chiesti quanti tra coloro che si riscriverebbero allo stesso corso di laurea opterebbero per un ateneo differente da Milano Bicocca come indicatore di una insoddisfazione più generale. Dall'incrocio tra le due variabili solo l'8,4% (106 casi) rifarebbe lo stesso corso di laurea appena terminato in un altro ateneo.

Tab.12 - Distribuzione percentuale di triennialisti che a quattro mesi dalla laurea cambierebbero il percorso di studi - per facoltà di provenienza

	Non si riscriverebbero all'università		Non si riscriverebbero all'ateneo Bicocca		Non si riscriverebbero allo stesso corso di laurea	
	%	N	%	N	%	N
Economia	5,9	324	17,5	285	28,6	290
Medicina e Chirurgia	1,8	169	3,7	162	16,3	160
Psicologia	0,0	46	19,0	42	4,7	43
Scienze della formazione	2,2	279	10,3	262	19,1	256
Scienze MM.FF.NN	2,0	547	9,9	517	17,4	522
Scienze statistiche	6,4	125	7,0	114	10,6	113
Sociologia	2,8	254	24,8	238	22,6	243
Totale	3,1	1.744	12,9	1.620	19,5	1.627

Riguardo alle motivazioni che spingerebbero gli intervistati a cambiare corso di laurea, un terzo dei laureati dichiara di aver maturato nuovi interessi, un altro 30% circa sostiene di essere insoddisfatto degli sbocchi professionali, mentre poco più di un quarto è deluso dei contenuti del corso. E' interessante sottolineare che oltre il 40% di coloro che cercano lavoro, siano essi occupati o in cerca di prima occupazione, cambierebbe corso di laurea perché insoddisfatto degli sbocchi professionali¹⁴.

Valutazione della preparazione professionale

Dopo aver trattato della valutazione complessiva degli studi, affrontiamo ora il tema di come i soggetti percepiscono la preparazione professionale acquisita all'università rispetto al lavoro che stanno svolgendo o a quello che stanno cercando.

Attraverso i due criteri della condizione occupazionale (lavora o non lavora) e della ricerca del lavoro (sta cercando o non sta cercando una nuova occupazione) abbiamo costruito una tipologia che distingue gli individui in tre gruppi:

- 1) coloro che lavorano e non cercano lavoro;
- 2) coloro che lavorano e cercano lavoro;
- 3) coloro che non lavorano e cercano lavoro¹⁵.

Dalla tabella che segue si può osservare, che nel complesso circa la metà dei soggetti ritiene la preparazione acquisita adeguata, mentre l'altra metà non la ritiene tale perché poco o troppo specialistica.

¹⁴ Si nota infine una sostanziale fedeltà all'area di studi in cui i soggetti si sono laureati. Il dato emerge con chiarezza confrontando le Facoltà di provenienza degli intervistati con i corsi di laurea a cui essi si riscriverebbero. In sostanza, sono un'esigua minoranza i laureati sia in ambito scientifico che umanistico che sceglierebbero un settore disciplinare completamente diverso. Tuttavia, è bene precisare che il risultato potrebbe essere inficiato dall'esiguità dei rispondenti a questa domanda.

¹⁵ In realtà la tipologia prevede altri due gruppi che non sono stati oggetto di analisi in questo contesto in quanto "non adatti" ad esprimere una valutazione circa l'adeguatezza della preparazione professionale. Uno è quello di coloro che non lavorano e non cercano lavoro; l'altro è quello di coloro che hanno mantenuto lo stesso lavoro precedente alla laurea e che non stanno cercando lavoro. Il primo non è in grado di esprimere una valutazione perché non ha avuto contatti diretti con il mondo del lavoro; il secondo poiché svolge un'attività occupazionale per accedere alla quale non ha potuto spendere le competenze e le conoscenze acquisite al termine del percorso di studi universitario. Ovviamente in quest'ultimo caso non si prende in considerazione la possibilità che il lavoro svolto sia stato ottenuto grazie anche alle competenze acquisite fino a quel momento, ma non certificate dal titolo.

Tab.13 - Valutazione della preparazione professionale acquisita all'università

	Poco Specialistica	Adeguate	Troppo Specialistica	N
Lavora e non cerca lavoro	40,5	50,8	8,7	459
Lavora e cerca lavoro	44,3	54,5	1,3	235
Non lavora e cerca lavoro	55,2	41,4	3,4	203
Totale	44,8	49,6	5,6	897

Come forse ci si poteva aspettare, la quota di disoccupati che valuta come poco specialistica la preparazione professionale è maggiore rispetto a quella di coloro che si sono già inseriti nel mercato del lavoro. Se ad essi si aggiungono anche coloro che invece la ritengono troppo specialistica, circa il 60% considera inadeguata la preparazione universitaria rispetto al lavoro che sta cercando.

Rileviamo un'ulteriore valutazione degli studi compiuti nella sezione "Formazione", che riguarda i corsi a cui si sono iscritti i nostri intervistati dopo la laurea. Agli studenti che hanno deciso di proseguire gli studi con un nuovo corso di laurea è stato chiesto di dichiararne le motivazioni. In particolare, possiamo focalizzare l'attenzione su coloro che si sono espressi in termini di insoddisfazione per gli sbocchi professionali. In sintesi, si osserva che l'insoddisfazione rispetto alle opportunità sul mercato del lavoro è più marcata nelle Facoltà di Psicologia e Scienze della Formazione (37,1% e 21,5% contro solo il 9,7% di Scienze Statistiche); leggermente più consistente nella componente femminile (18,7% contro 15,8% degli uomini) e con un trend crescente per le coorti di laureati più recenti (dal 5,8% del 2002 al 31,6% del 2004).

Tab.14 - Percentuale dei triennialisti che motivano l'iscrizione alla laurea specialistica con l'insoddisfazione degli sbocchi professionali della triennale, per facoltà, genere e A.A. di laurea

	Insoddisfazione sbocchi professionali della laurea triennale	Totale degli iscritti ad un nuovo corso di laurea
Facoltà*		
Economia	15,8	57
Psicologia	37,1	35
Scienze della formazione	21,5	121
Scienze MM.FF.NN.	15,8	386
Scienze statistiche	9,7	31
Sociologia	15,2	79
Genere		
Donne	18,7	418
Uomini	15,8	292
Anno accademico di laurea		
2002	5,8	104
2003	16,1	473
2004	31,6	133
Totale	-	710

* La facoltà di Medicina e Chirurgia non è riportata perché vi era un unico caso che si è iscritto a una nuova laurea triennale ma per un motivo diverso dall'insoddisfazione per gli sbocchi professionali.

Il primo lavoro dopo la laurea

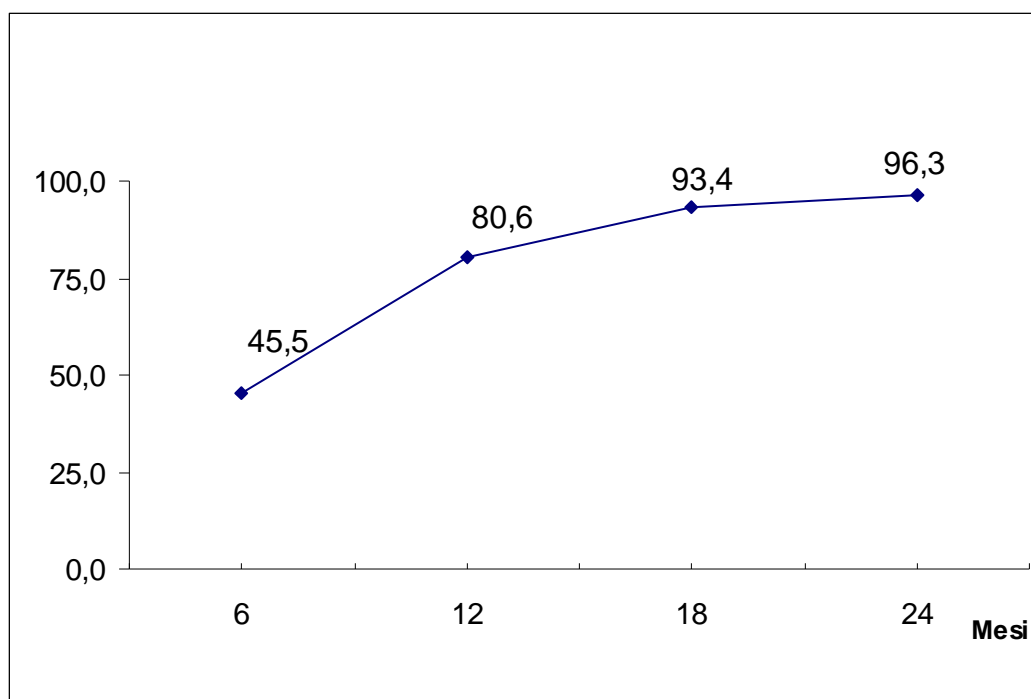
I tempi di inserimento

In questa sezione ci si concentra sull'inserimento lavorativo dei neolaureati. Oggetto di studio è il lasso temporale che intercorre fra il conseguimento della laurea triennale e il primo contatto col mondo del lavoro. E' opportuno specificare che da queste analisi sono esclusi i soggetti che lavoravano prima del conseguimento del titolo, in quanto per costoro il contatto con il mercato del lavoro è avvenuto prima che le competenze e le conoscenze acquisite durante gli studi fossero formalmente certificate.

Emerge con evidenza che il primo contatto col mondo del lavoro avviene abbastanza precocemente. Come si può vedere dal grafico sottostante, il 45,5% degli intervistati ha trovato il primo lavoro entro sei mesi dalla laurea e oltre l'80% entro un anno¹⁶.

Entro due anni dalla laurea la quasi totalità dei triennialisti (96,3%) ha avuto un primo contatto con il mondo del lavoro. Si sottolinea che non si sta parlando di un'occupazione stabile ma di un primo contatto, ciò significa che potrebbe trattarsi anche di lavoro temporaneo, scarsamente qualificato o precario. Si tratta comunque di un contatto importante poiché, per definizione, non sono stati rilevati i dati riguardanti le attività che comunemente vengono definite come "lavoretti"; ma solo i dati riguardanti i lavori che "costituiscono un mezzo per contribuire al mantenimento economico dell'intervistato, nonché della sua eventuale famiglia".

Graf. 9- Percentuale cumulata dei laureati che hanno trovato il primo lavoro entro 6, 12, 18, 24 mesi dalla laurea

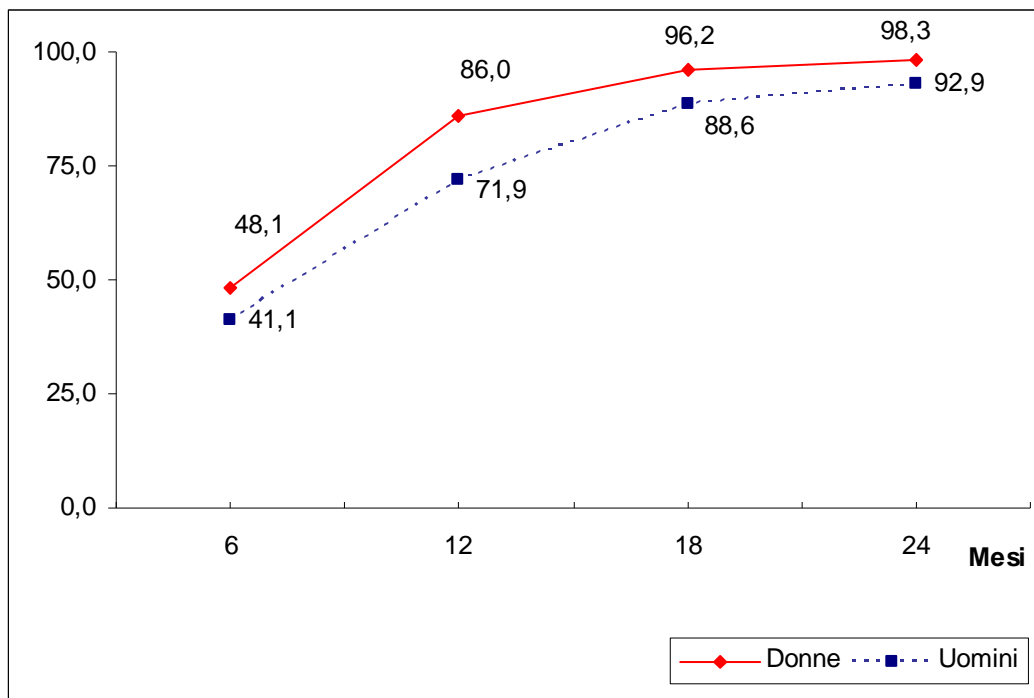


Si possono notare alcune significative differenze legate alle caratteristiche dei soggetti. In particolare, sembra emergere che la componente femminile trovi la prima occupazione in tempi relativamente più rapidi rispetto ai colleghi uomini. Ad esempio, dal grafico successivo vediamo

¹⁶ Si tenga conto che fra coloro che non hanno ancora avuto il primo contatto col mondo del lavoro sono compresi coloro che non sono alla ricerca di un lavoro perchè impegnati in altre attività (tra cui anche il proseguimento degli studi).

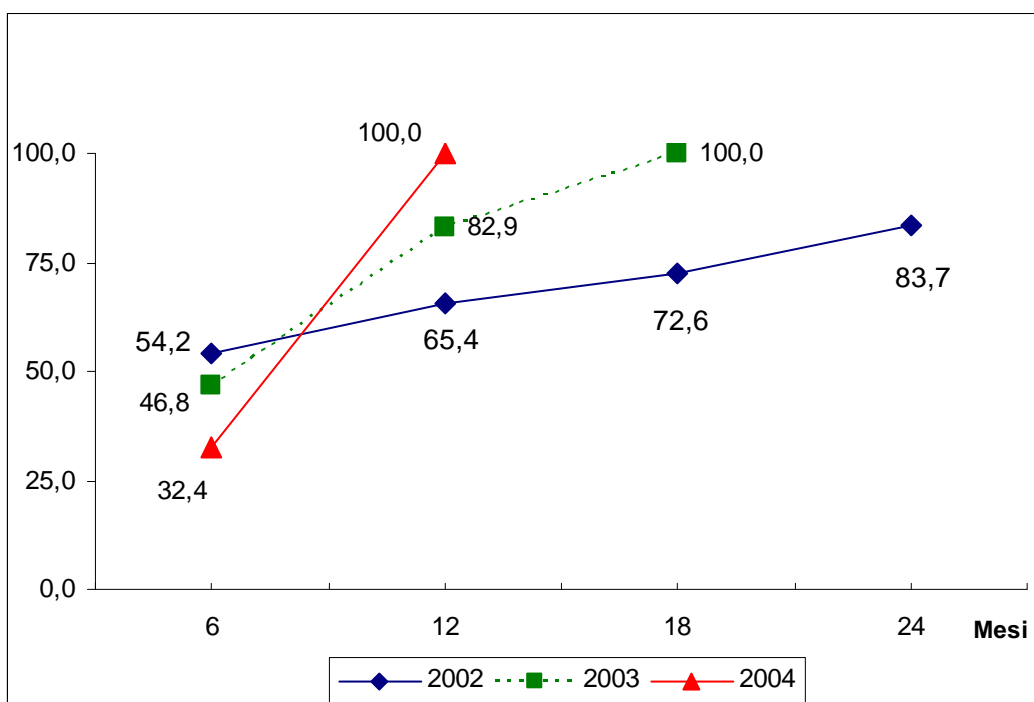
che entro un anno dalla laurea hanno già trovato il primo lavoro l'86,0% delle donne contro il 71,9% degli uomini.

Graf. 10- Percentuale cumulata dei laureati che hanno trovato il primo lavoro entro 6, 12, 18, 24 mesi dalla laurea, per genere



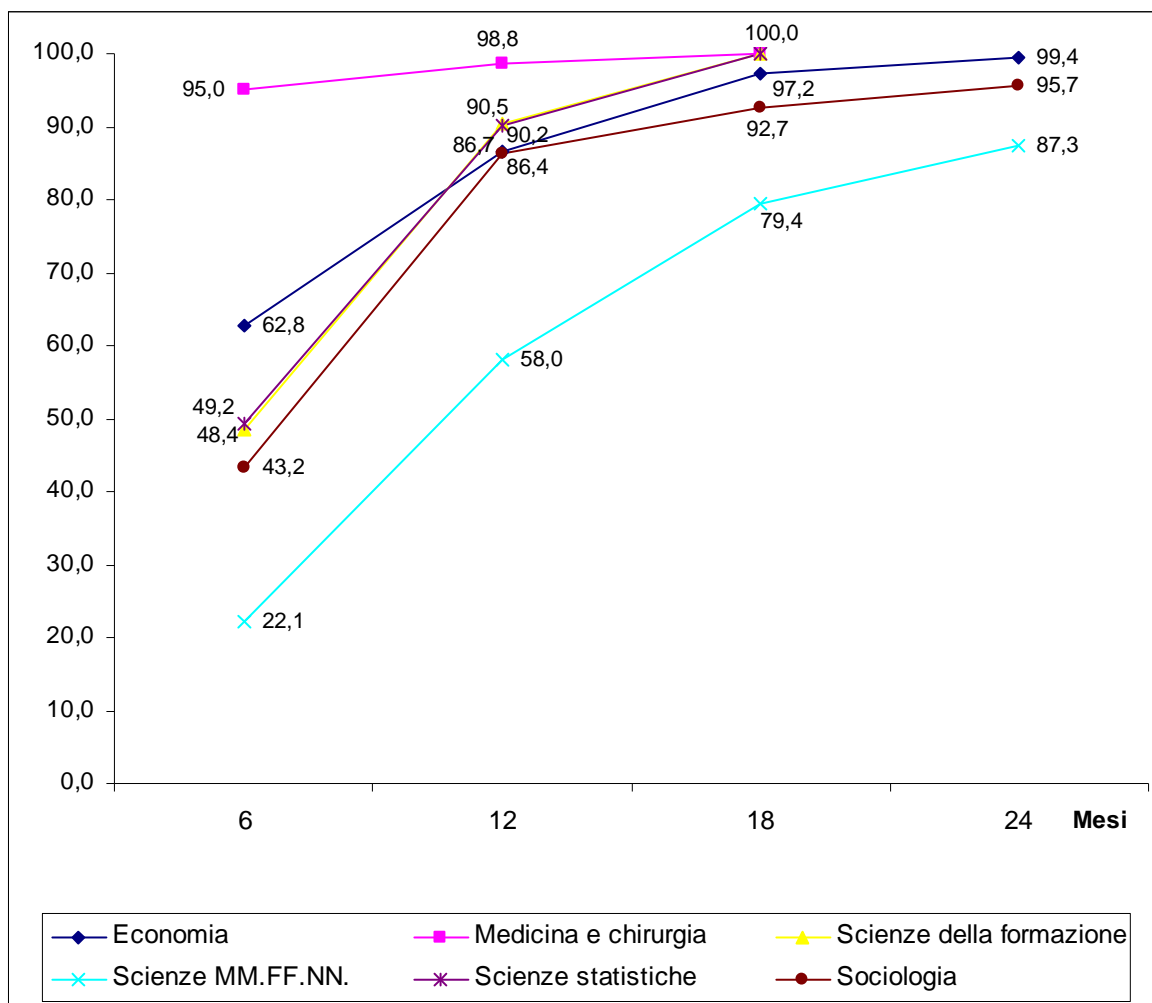
Il grafico seguente riporta invece il differente trend di ingresso nel mondo del lavoro delle tre coorti di laurea sino ad ora intervistate.

Graf. 11- Percentuale cumulata dei laureati che hanno trovato il primo lavoro entro 6, 12, 18, 24 mesi dalla laurea, per coorte di laurea



Mentre la coorte “più anziana”, quella del 2002, evidenzia una crescita piuttosto lenta, nelle due coorti successive, la quota di coloro che trovano lavoro entro l’anno è notevolmente più elevata. Possiamo ipotizzare a questo proposito due spiegazioni, non alternative l’una all’altra. La più credibile è che questo dipenda dalla diversa composizione delle coorti. Infatti è solo dalla seconda coorte (2003) che abbiamo laureati provenienti dalla facoltà di Medicina e Chirurgia (infermieri, fisioterapisti, psicomotricisti e ostetriche) e da Economia, che, come si noterà anche dal prossimo grafico relativo alle facoltà, sono anche coloro che trovano più rapidamente il primo lavoro dopo la laurea. Dall’altro lato però, non si può escludere che la diversa tendenza osservata tra le coorti di laurea, possa altresì significare che, col tempo, il mercato del lavoro stia iniziando a conoscere queste nuove lauree triennali.

Graf. 12- Percentuale cumulata dei laureati che hanno trovato il primo lavoro entro 6, 12, 18, 24 mesi dalla laurea, per Facoltà di appartenenza



Osservando infine i tempi di ingresso nel mercato del lavoro per le differenti facoltà, il grafico mette in evidenza, come accennato sopra, la velocità nell’accedere al primo lavoro dei triennalisti di Medicina e Chirurgia: quasi tutti (95%), infatti trovano un’occupazione entro i primi sei mesi dalla laurea. Questo può dipendere dal fatto che si tratta di corsi triennali fortemente professionalizzanti, (abilitanti alle professioni di Infermiere, Fisioterapista, Ostetrica, Radiologo, Terapista della neuro e psicomotricità dell’età evolutiva, Tecnico di laboratorio biomedico, Igenista dentale), molto richiesti sul nostro mercato del lavoro, e dal fatto che sono corsi a numero chiuso fissato per decreto ministeriale sulla base dei fabbisogni stimati di queste specifiche figure professionali.

La situazione sembra invece capovolgersi per i laureati di Scienze Matematiche e Fisiche Naturali che si attestano su percentuali evidentemente più basse: da un esiguo 22% nei primi sei mesi dalla laurea si attestano all'86% entro in primi due anni (dieci punti percentuali in meno rispetto alla media di tutte le facoltà). Controllando i dati relativi a coloro che decidono di proseguire gli studi, si nota d'altro canto che i laureati provenienti da quest'ultima facoltà sono anche coloro che con percentuali ben superiori alla media (69,7% contro il 40,1%) scelgono di proseguire con la laurea specialistica.

Quale lavoro?

Le tabelle di seguito si riferiscono ai dati relativi alle caratteristiche della prima occupazione dei neolaureati triennialisti di Bicocca.

Il primo lavoro è quasi sempre di tipo dipendente (92%); questa quota si divide tra lavoro dipendente in senso stretto (62,2%) e contratti di collaborazione occasionale o continuativi che possono considerarsi lavoro dipendente "formalmente autonomo"¹⁷. Esigua è invece la quota di coloro che si indirizzano verso un'attività autonoma, solo il 6,2%.

I triennialisti che trovano il primo lavoro si collocano prevalentemente nel settore privato.

Un quinto di queste prime occupazioni non sono a carattere continuo bensì occasionale o stagionale.

Infine, riferendoci alle ultime due tabelle si vede che, sia nel pubblico che nel privato, per i triennialisti, è difficile trovare lavoro con contratti a tempo indeterminato, infatti, prevalgono nei tre quarti dei casi i contratti a termine.

Tab.15 - Prima occupazione: relazioni di impiego		
	%	N
Lavoratore dipendente	62,2	440
Prestatore occasionale di lavoro autonomo	7,4	52
CO.CO.CO- CO.CO.PRO	23,3	165
<i>Totale dei lavori dipendenti o formalmente autonomi</i>	<i>92,9</i>	<i>657</i>
Lavoratore autonomo con soci	0,6	4
Lavoratore autonomo senza soci	3,7	26
Coadiuvante nell'impresa di famiglia	0,4	3
Socio lavoratore di cooperativa	1,6	11
<i>Totale dei lavoratori autonomi</i>	<i>6,2</i>	<i>44</i>
Non sa	0,8	6
Totale	100	707

¹⁷ Secondo la classificazione delle relazioni di impiego in Schizzerotto, A.(a cura di), "Vite ineguali", il Mulino, Bologna, 2002, pp. 238-240.

Tab.16 - Prima occupazione: settore

	%	N
Pubblico	31,3	206
Privato	68,7	452
Totale	100,0	658

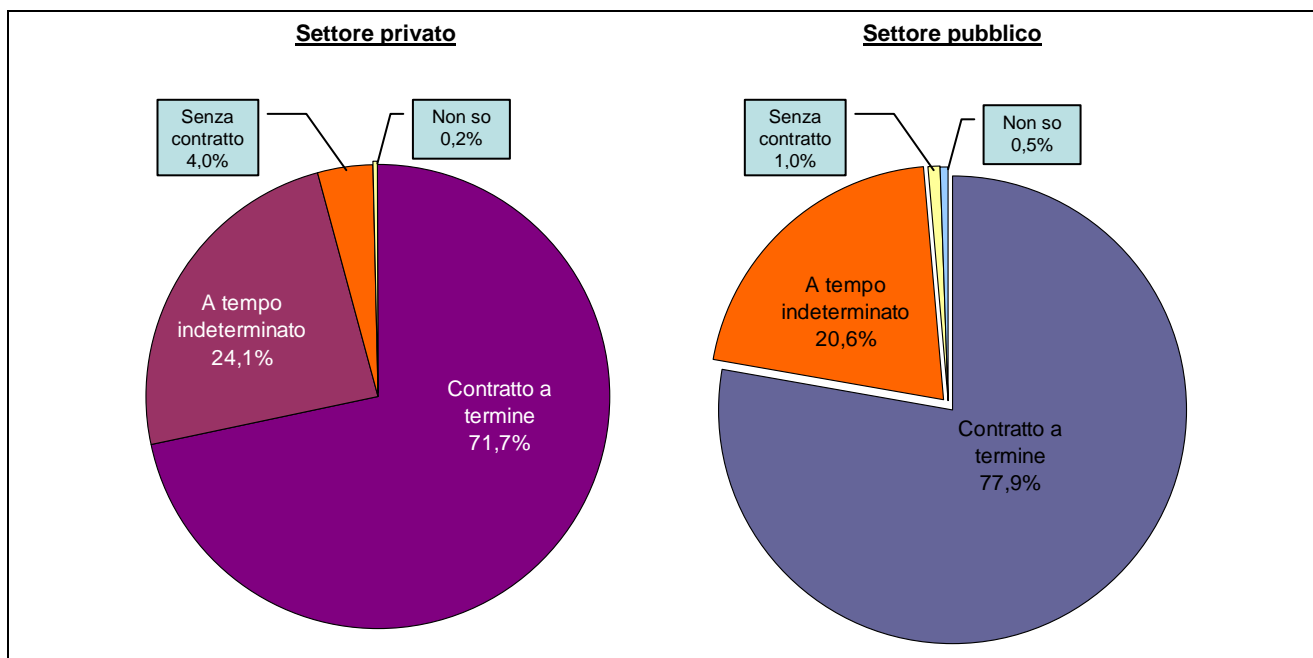
Tab.17 - Prima occupazione: tipo di lavoro

	%	N
Continuo	78,5	555
Occasionale	7,5	53
Stagionale	14,0	99
Totale	100	707

Tab.18 - Prima occupazione: tipo di contratto

	%	N
Contratto a tempo determinato: formazione-lavoro	7,8	51
Contratto a tempo determinato: apprendistato	2,3	15
Contratto a tempo determinato: stagionale	3,3	22
Contratto a tempo determinato: temporaneo interinale	27,7	182
Contratto a tempo determinato: altro tipo	32,7	215
<i>Totale a tempo determinato</i>	<i>73,7</i>	<i>485</i>
A tempo indeterminato	22,9	151
Lavoravo senza contratto	3,0	20
Non sa	0,3	2
Totale	100	658

Graf. 13- Prima occupazione: tipo di contratto per settore



Come si trova il primo lavoro

Nella ricerca del lavoro l'attivazione diretta del laureato si rivela come lo strumento più valido: il 24,7%, trova il primo lavoro inviando il curriculum; tuttavia il ruolo delle conoscenze, siano esse personali o no, ha la stessa importanza, se non addirittura maggiore. Il 23,3% degli intervistati, infatti, dichiara di avere trovato la prima occupazione attraverso una "conoscenza personale, familiare, amicale del datore di lavoro", e se a questi aggiungiamo la quota di coloro che l'hanno trovata tramite "segnalazione da parte di un docente" (8,2%) si può affermare che il ruolo delle "conoscenze" ha successo per il 31,5% dei casi.

Tab.19 - Modalità di successo nella ricerca del primo lavoro

	%	N
Ho inviato il mio curriculum al datore di lavoro	22,9	162
Conoscenza personale, familiare, amicale del datore di lavoro	21,6	153
In seguito a uno stage svolto presso il datore di lavoro	10,3	73
Segnalazione al datore di lavoro da parte di scuola/università/docenti	7,6	54
Ho partecipato a un concorso nel settore pubblico	7,4	52
Attraverso agenzie private/pubbliche di collocamento	6,5	46
Attraverso Internet	6,2	44
Messo/risposto ad un' inserzione su giornali	5,4	38
Mi hanno cercato loro	4,8	34
Altro	7,2	51
Totale	100,0	707

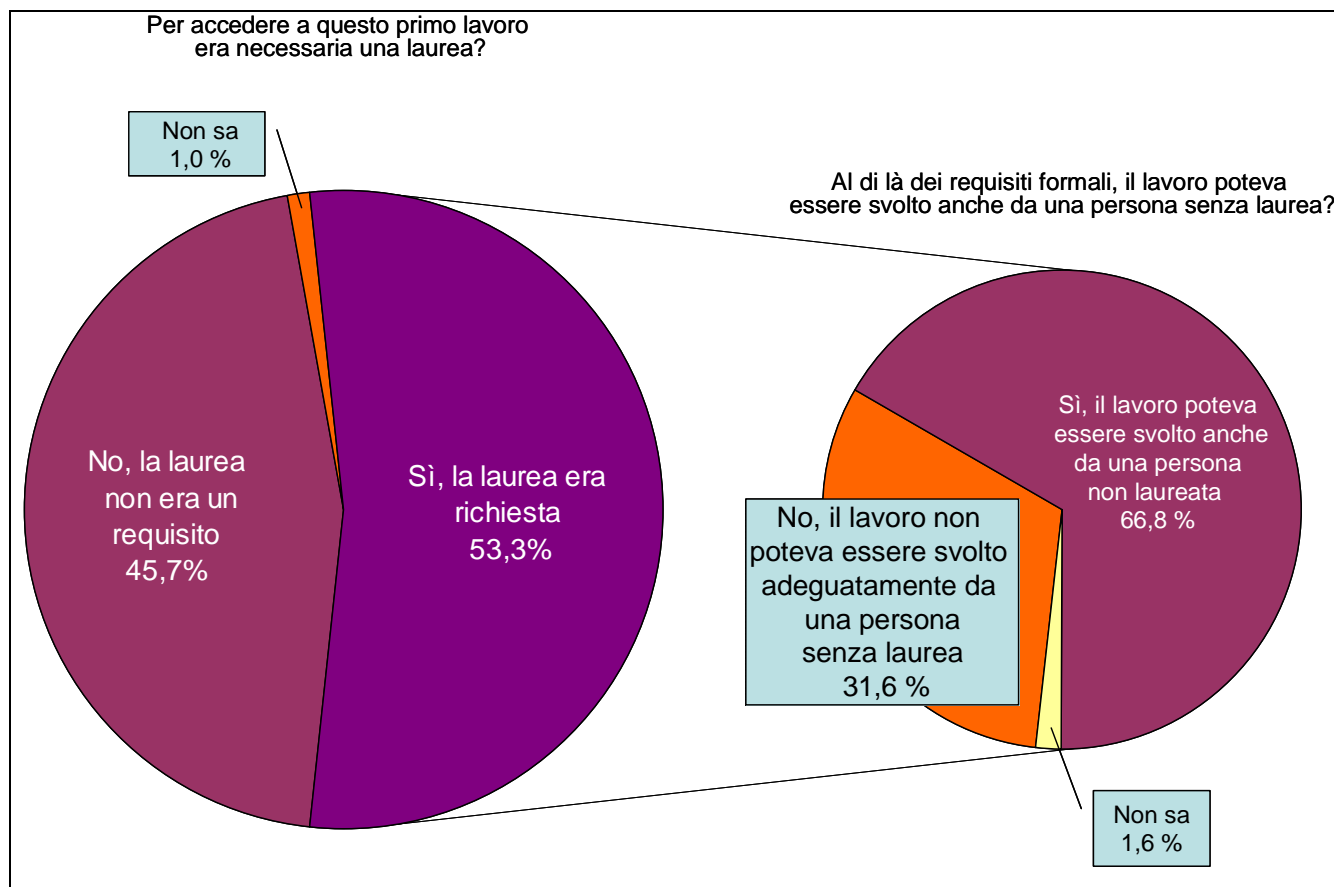
Utilità della laurea

E' stato infine chiesto ai triennialisti se, per poter avere accesso al primo lavoro, era necessario il titolo di laureato, sia da un punto di vista formale che pratico, e se nello svolgimento di questo lavoro avessero trovato utili o meno le competenze acquisite durante gli studi universitari.

Alla prima domanda il nostro campione si è quasi spaccato in due: il 45,7% dichiara che la laurea non era necessaria, mentre il 53% ritiene che senza di essa non avrebbe potuto ottenere il primo lavoro. All'interno di questo ultimo gruppo però, il 66,8% dichiara che il lavoro poteva essere svolto adeguatamente anche da una persona non laureata.

Rispetto ai giudizi espressi circa l'utilità delle competenze acquisite durante gli studi i risultati sono abbastanza confortanti, circa il 70% si esprime infatti in senso positivo.

Graf. 14- Il valore della laurea nel primo lavoro svolto



Tab.20 - Utilità delle competenze acquisite all'Università per il primo lavoro

	%	N
Molto utili	28,3	200
Abbastanza utili	41,3	292
Poco utili	15,3	108
Per niente utili	15,0	106
Non so	0,1	1
Totale	100,0	707

Conclusioni

Il progetto Itaca è stato ispirato dalla consapevolezza della novità che la riforma delle procedure didattiche rappresenta per il sistema educativo universitario italiano. Il cambiamento più radicale introdotto dal decreto 509/1999 e dal 270/04 è stata l'articolazione dei corsi in due cicli successivi, il primo di tre anni (laurea) e il secondo di due (laurea specialistica). L'indagine si propone quindi l'obiettivo di monitorare gli studenti che sono stati interessati da tale riforma. In particolare, ha coinvolto e coinvolgerà tutti i laureati triennalisti dell'Università Bicocca che hanno conseguito il titolo tra la seconda sessione di laurea dell'a.a. 2001-2002 e la terza dell'a.a. 2003-2004, intervistati telefonicamente ogni sei mesi per circa due anni.

I risultati della ricerca permetteranno di ottenere un consistente *feed back* riguardante:

1- l'assorbimento da parte del mercato del lavoro dei laureati con il nuovo ordinamento e i tipi di professioni in cui opereranno questi laureati;

2- la coerenza tra il percorso di studi intrapreso e le competenze richieste sul posto di lavoro, nonché il grado di soddisfazione del percorso formativo offerto dall'ateneo Bicocca.

Oltre ad un riscontro sugli sbocchi occupazionali e/o formativi dei neolaureati triennalisti, l'indagine rappresenta un'ulteriore opportunità di verifica dei punti di forza o debolezza di ciascuna facoltà, e, più in generale, degli aspetti positivi e negativi del processo di implementazione della riforma.

I dati presentati in questa relazione costituiscono un primo stadio di elaborazione del data set che si sta progressivamente costruendo e che contiene numerose altre informazioni per le quali ci si riserva di effettuare prossimamente più approfondite analisi, in vista soprattutto della ricostruzione delle carriere lavorative dei nostri laureati.

In breve, la situazione di partenza dei laureati può essere così sintetizzata: al momento della laurea i triennalisti di Bicocca hanno un'età mediana di 23 anni e sono prevalentemente donne, 63%, (con la sola eccezione della facoltà di Scienze MM.FF.NN. dove prevalgono gli uomini). Rispetto ai voti di laurea si registrano differenze significative a seconda della facoltà frequentata: ad esempio, si passa dal 95 come voto medio di laurea ad Economia, al 104 a Medicina e Chirurgia.

In questa prima relazione si è cercato di mettere in evidenza soprattutto quali sono i possibili destini dei triennalisti. Per il momento si è deciso di dare un quadro generale delle scelte compiute subito dopo la laurea (nei 4 mesi successivi), più avanti, quando la consistenza numerica lo consentirà, si potranno ricostruire i percorsi e le carriere, sia lavorative che formative, nel lungo periodo.

Circa un terzo degli studenti di Bicocca ha scelto dopo la laurea di impegnarsi esclusivamente nell'attività lavorativa, un altro terzo di dedicarsi esclusivamente alla prosecuzione degli studi universitari; soltanto il 6% risulta a tutti gli effetti disoccupato e si sta dedicando a tempo pieno alla ricerca di un lavoro. L'assoluta maggioranza dei non occupati è comunque impegnata in un'attività di studio o di ulteriore qualificazione professionale.

Gran parte di coloro che optano per rimanere all'interno del sistema universitario sono motivati dall'intenzione di approfondire gli studi; quindi da un lato possono aver sviluppato un interesse per la materia durante il primo triennio, dall'altro potrebbero aver pianificato questo percorso fin dal momento della prima immatricolazione. Una minoranza invece prosegue perché ritiene che la preparazione professionale acquisita durante il triennio sia inadeguata "per trovare lavoro".

Sul punto della adeguatezza dell'offerta formativa ci si è soffermati prendendo in considerazione vari aspetti valutativi toccati dal questionario. Nel complesso il dato circa l'apprezzamento per la scelta universitaria a suo tempo effettuata risulta positivo; infatti, la stragrande maggioranza non solo si riscriverebbe all'Università, ma prenderebbe in considerazione l'ipotesi di rifare integralmente il medesimo percorso, ovvero riconfermerebbe la scelta dell'ateneo Bicocca nonché del corso di laurea. In un sottocampione opportunamente selezionato è stata poi affrontata in modo più approfondito la questione di come i laureati percepiscono la preparazione acquisita dal punto di vista professionale. Il gruppo si è diviso tra chi si ritiene adeguatamente preparato e chi no. Sono soprattutto i disoccupati – come ci si poteva aspettare – ad avere una percezione negativa della propria formazione, mentre tra chi lavora predomina la posizione opposta. Tra i non

soddisfatti prevale l'idea che la preparazione sia poco specialistica rispetto al lavoro che stanno svolgendo o che stanno cercando.

L'ultima parte della relazione è invece stata dedicata all'inserimento lavorativo dei giovani laureati. In prima battuta si è scelto di focalizzare l'attenzione solo sulla prima occupazione dopo il conseguimento del titolo; in particolare, escludendo dalle analisi coloro che avevano già un'occupazione al momento della laurea, si è tentato di capire in quale lasso temporale un triennialista di Bicocca riesce ad accedere ad un primo lavoro e quali siano le caratteristiche dell'occupazione trovata. Complessivamente, quasi la metà accede al primo posto di lavoro già nell'arco dei primi sei mesi dopo la laurea e entro due anni la percentuale sale al 96%; ovviamente solo in pochi casi si tratta di un lavoro stabile (23%), ma per quanto precario o scarsamente qualificato, viene percepito dagli stessi intervistati come una prima vera esperienza lavorativa e non come un "lavoretto". In particolare, tra le facoltà spiccano per la velocità di accesso al mercato del lavoro i laureati di Medicina e Chirurgia. I canali informali e relazionali rappresentano le modalità prevalenti con cui hanno trovato il primo lavoro. Tra coloro che hanno già avuto dopo la laurea la prima esperienza lavorativa, la quasi totalità ha trovato un lavoro regolare e solo una piccola percentuale (3%), sebbene non trascurabile, lavora "in nero".

Il profilo tipico della prima occupazione ha prevalentemente le caratteristiche del lavoro dipendente (con una quota piuttosto elevata di co.co.pro./ co.co.co e occasionali) nel settore privato e con contratto a termine. Il settore pubblico non sembra offrire maggiori vantaggi in termini di stabilità del lavoro rispetto a quello privato, facendo di fatto tramontare il mito del "posto fisso".

Per concludere, ci si chiede: le lauree triennali mantengono, come quelle del vecchio ordinamento, il valore di passaporto per l'ingresso nel mercato del lavoro? Questo nuovo "*pezzo di carta*" attribuisce ancora dei vantaggi, economici e sociali, rispetto a chi non lo possiede? Una prima risposta che si rileva dai nostri dati sembra negativa: riferendosi alla prima occupazione, solo poco più della metà ha dichiarato che questa richiedeva come requisito formale per accedervi la laurea, sebbene la stragrande maggioranza di questi consideri utili o molto utili le competenze acquisite nello svolgimento quotidiano di quella professione. Naturalmente questa conclusione non può che essere provvisoria. Solo il proseguo dell'indagine, che ci permetterà di ricostruire il processo di transizione dall'università al lavoro su un arco temporale più lungo, ci consentirà di trovare ulteriori prove a sostegno di questa ipotesi.